

lusso delle costruzioni in muratura, gli abitatori erano poi solleciti a trasportare le pietre per piantare altrove i loro penati, quando il soggiorno non fosse stato più confortabile in un luogo. In questa maniera nel Veneto scomparvero intiere città per risorgere altrove. Così il materiale da costruzione di Altino migrò a Torcello e più tardi da Torcello a Venezia; così Aquileia, Concordia, Eraclea, Equilio, Malamocco somministrarono alla Dominante il materiale di fabbrica, ed appena quando quelle antiche città ebbero esaurite le loro pietre, i costruttori veneti si videro costretti a ritirare le pietre dalle isole Brioni e dalle coste meridionali dell'Istria, sì ricche di marmi.

Del resto qualche singolo castelliere fu trovato anche nella penisola italiana. Così la fortezza romana di Casarsa è costruita su d'un castelliere circolare preistorico entro al quale si trovarono oggetti di bronzo del primo periodo del ferro, somiglianti a perfezione a quelli del secondo periodo d'Este, e tombe, simili per il loro contenuto a quelle dei Pizzugghi, di Santa Lucia, di Vadena in Val d'Adige e di San Michele in Carintia. Felice *Bernabei* in una sua relazione all'*Accademia dei Lincei* nota « che non soltanto in questo castelliere, ma in molti altri casi congeneri, si sono trovate antichità preistoriche, tanto entro alle fortezze, quanto negli accampamenti romani. Persino nell'Etruria e nel Lazio esistevano sedi preistoriche concordanti perfettamente con quelle dell'Istria, sia per la forma delle cinte, sia per gli oggetti scopertivi; e sono quelle che furono abbandonate all'epoca della fondazione delle grandi città etrusche o latine. »

In quanto alla Dalmazia, sembra che il Bulic abbia trovato dei resti incontestabili d'un castelliere situato ad occidente di Knin presso una inflessione del fiume Cerca, ma di là da questo le sue scoperte non vanno. La mancanza quasi completa di castellieri in Dalmazia, pure ricca